

Cultura e Spettacoli

# Il viaggio introspettivo di Azar Nafisi

**Memoir** Dopo il successo di *Leggere Lolita a Teheran*, della scrittrice di origini iraniane è stato pubblicato *Le cose che non ho detto*

Chiara Macconi

«La curiosità è insubordinazione allo stato puro» dice Nabokov e con lui Azar Nafisi nel libro che l'ha resa famosa in tutto il mondo, *Leggere Lolita a Teheran*, 2003. Quel memoir è stato la punta dell'iceberg di tutta una serie di libri, e molti di iraniane, che ci hanno dischiuso la porta sul mondo mediorientale con le sue peculiarità, contraddizioni e tragedie. Di Nafisi è ora uscito *Le cose che non ho detto*, Adelphi 2009, e l'autrice, in un tour europeo, si è fermata a Milano dove l'abbiamo incontrata.

**«Sono grata ai miei genitori per avermi offerto una casa portatile, ossia la repubblica dell'immaginazione, sempre aperta a tutti, nel mondo e perfino in esilio»**

In questo nuovo e ricco libro, Azar Nafisi si discosta dalla letteratura anglosassone e dalla politica del suo paese e, mentre ci offre bellissime incursioni nella letteratura persiana, narra il suo per-

corso di vita familiare, civile e politico. Dal 1997 abita negli Stati Uniti, dove ha un incarico accademico prestigioso. È da lì che, dopo la morte dei suoi genitori, il ricordo si snoda lungo il filo della memoria che «come si sa illumina e distorce, ci aspetta nei posti più impensati, si nutre di cose tangibili, sono diventata una ladra di memorie, guardo le fotografie di mia madre con la lente per impadronirmene, alla ricerca delle connessioni fra i frammenti che abbiamo incontrato scavando». Le cose che non ha detto aveva cominciato a scriverle nel suo diario già dal 1979, al tempo della rivoluzione Islamica, appunti che indicavano un percorso, raccogliendo i diari del padre, quelli pubblicati e quelli rimasti inediti, fotografie di famiglia, ricordi catalogati, domande; svelando particolari intimi di una famiglia importante, i segreti del misterioso Iran e la battaglia morale degli intellettuali. Su questa traccia Nafisi ha costruito il suo libro che si presenta come sua madre non avrebbe mai voluto, perché «non si lavano fuori i panni sporchi». C'è molto Iran in questo libro – un Iran concreto e uno mitico, quello che le appartiene – usi e costumi, sensibilità e letteratura, storia e politica e su questo sfondo si snoda il racconto della vita della famiglia, con una madre che è stata fra le prime parlamentari al tempo dello scià e il padre, sindaco di Teheran poi imprigionato, un fratello e la corte dei parenti. Uno status sociale

rilevante e notevole libertà di pensiero.

«Mio padre aveva un debole per la bontà allo stesso modo in cui mia madre era fissata sulla correttezza» distingue Azar Nafisi, che dall'età di 4 anni capisce che con la madre sarebbe stata sempre in conflitto. Si rifugia dal padre che l'accoglie e l'affascina con le storie che le racconterà tutta la vita e che la trasporteranno nel mondo dell'immaginazione dove non ci sono problemi; un mondo precluso alla madre, di personaggi mitici e letterari della cultura persiana e dove tutto è giardino, il mondo in cui padre e figlia avevano un linguaggio segreto, incomprensibile per la madre, donna capricciosa, soggetta a sbalzi d'umore, dittatoriale, che le ripeteva, come chiusura alle discussioni «condividi con tuo padre gli stessi geni malvagi».

Una storia personale di resistenza, quella di Azar, verso sua madre prima, poi verso il velo dell'uniformità, verso le vicende politiche che portarono il padre in prigione e le imposizioni dei regimi. La parola tradimento ha un grande valore nel libro, poiché l'obiettivo di Azar Nafisi è quello di svelarli, i tradimenti, per «cancellare le finzioni che i miei genitori ci hanno raccontato, ognuno a modo suo per ottenere i nostri favori, storie a cui dovevamo essere fedeli... a volte mi sentivo defraudata della possibilità di avere una storia mia».

È stato giusto scrivere questo libro, per quanto doloroso, anche se «mi senti-



La scrittrice di origini iraniane Azar Nafisi. (Keystone)

rò sempre in colpa per non essere stata una figlia migliore prima che i miei morissero; sono però loro molto grata per avermi attrezzato per la battaglia della vita e soprattutto per avermi offerto una casa portatile, indipendente dalla geografia e dalla nazionalità, ossia la repubblica dell'immaginazione, aperta a tutti, quella casa che potevo portare con me in giro per il mondo, anche nell'esilio».

La morte della madre l'ha addolorata più di quanto pensasse e con questo libro, nelle ultime pagine particolarmente toccanti, Azar Nafisi, donna e figlia, fa una pace duratura con i genitori. Può capitare che vi sia un momento in cui si diventa genitori dei propri genitori: Azar sembra diventarli molto presto, ma è solo più tardi che comprenderà il motivo

del profondo disagio esistenziale della madre. Una presenza temuta, desiderata, immaginata, cercata e trovata nel passaggio così doloroso della morte, dove il silenzio è assoluto e accettabile solo grazie a questa conversazione ininterrotta.

Un libro di memorie private che permette a noi lettori di guardare dentro un paese all'apparenza lontano e misterioso, e di capirne qualcosa in più, affascinati da richiami letterari antichi che in qualche modo mitigano la mancanza di libertà politica e personale odierna.

«Scrivere per continuare a vivere. Scriviamo per scoprire cose che non sappiamo di noi stessi e del mondo e scriviamo per non essere dimenticati, per dare prova definitiva che abbiamo vissuto e di come abbiamo vissuto».

Per un bianco Natale

NOVITÀ

99.90

Soda-Club Genesis G100 bianco, 2 bottiglie in PET e 1 cilindro di CO<sub>2</sub> con pagamento anticipato dell'affitto 60 l

www.sodaclub.ch

20x punti CUMULUS sul sifone da seltz Soda-Club Genesis G100  
Offerta valida dall' 1.12 al 14.12.2009

BONUS  
20x  
PUNTI CUMULUS



soda-club  
your home soda factory

In vendita nelle maggiori filiali Migros.

Soda-Club è in vendita alla tua Migros

